

# LA ROSA

*“Un sepalo, un petalo ed una spina” (Emily Dickinson)*

*Un sepalo, un petalo ed una spina*

*In un qualunque mattino d'estate,*

*Un fiasco di rugiada, un'ape o due,*

*Una brezza,*

*Un frullo fra gli alberi –*

*Ed io sono una rosa!*

Dalla creazione del mondo fino ai giorni nostri, la rosa è protagonista della storia dell'uomo sulla terra e le sue origini si perdono nella leggenda e nella mitologia.

Si narra che la sua patria d'origine sia stata l'Asia centrale, da cui si irradiò verso Est nell'America del Nord e verso Ovest in Asia Minore e in Europa e si racconta che in India la donna più bella del mondo, la Dea Lakshimi, sia nata da una grande rosa; in Oriente poi questo fiore fu sacro alla Dea della fertilità, le cui sacerdotesse portavano in testa corone di rose bianche.

In America esse furono coltivate dagli antichi Inca e dai Peruviani, che indicavano il rosaio come il “Cespuglio del sole”; Cristoforo Colombo la trovò quando giunse nelle Indie Occidentali, ma la terra delle rose fu la Persia: da qui il fiore fu poi portato a Babilonia, qui fu coltivato nei famosi giardini pensili, diventando uno dei simboli del potere statale.

Nel V sec. A.C. la rosa giunse in Grecia, fu Saffo a definirla per la prima volta “Regina dei fiori”. Narra la mitologia greca che Cibele, gelosa di Venere, creò la rosa, qualcosa di più bello della Dea stessa della bellezza. Secondo le antiche fonti la rosa in origine bianca, divenne di colore rosso per intervento della dea Afrodite: Marte, geloso dell'amore che Venere provava per Adone, trasformatosi in cinghiale uccise il poveretto, il cui corpo si trasformò in anemone e il cui sangue colorò le rose di rosso, per volontà della stessa dea. Parlando ancora di Venere, sappiamo da Omero che la dea usò olio di rosa per preparare alla sepoltura il corpo di Ettore, ucciso da Achille, e le spade dei due eroi avevano persino inciso sull'elsa questo fiore. L'isola di Rodi si dice che debba il suo nome alla rosa, era detta infatti l'isola delle rose. Essendo la terra natale di Atena/Minerva, questo fiore era sacro alla dea della Saggiezza, legandosi così sia alla bellezza fisica sia all'amore, ma anche a qualità più Spirituali, tant'è che il governo di quest'isola coniò monete con il simbolo della rosa. Furono sempre i Greci che per primi usarono l'espressione, poi latinizzata “in sub rosa” (sotto la rosa) per indicare un fatto segreto e misterioso. Pare che questo modo di dire sia nato durante la preparazione, avvenuta segretamente sotto un pergolato di rose, della battaglia decisiva condotta dai Greci contro i Persiani. Per questo le rose divennero il simbolo della segretezza e l'espressione suddetta ebbe talmente successo da tramandarsi per tutta l'antichità fino al Medioevo per diffondersi in tutta Europa, tant'è che per indicare che una conversazione doveva svolgersi in segreto, veniva

appesa al soffitto una rosa.

Anche nell'antica Roma questo fiore aveva un carattere primario: si tenevano fin dal I sec. A.C. i "Rosalia" o festa delle rose, che ricorrevano tra l'11 maggio e il 15 luglio. Il fiore era anche simbolo di rigenerazione, ed è per questo motivo che veniva portata sulle tombe degli avi e offerta ai Mani dei defunti. Ecate poi, la dea degli inferi, era talvolta rappresentata coronata di rose a cinque petali; il cinque indica la fine di un ciclo -4- e l'inizio di uno nuovo -1- ossia  $4+1=5$ . Nella antica tradizione Cristiana era uso celebrare la Pentecoste detta anche "Pasqua delle rose" scambiandosi il fiore a simboleggiare la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli.

Parlando ora del simbolismo legato alla Rosa, ci si può riferire innanzitutto al legame che sussiste tra il fiore e il pianeta Venere, governatore astrologico del segno d'aria della Bilancia, la cui lezione assegnata è quella della "Fratellanza universale", benchè dal punto di vista astrologico si associ anche al segno del Cancro.

Ma alla rosa vengono attribuiti anche significati magici. Nella favola della "Bella e la Bestia" o (Belinda e il Mostro) Bella chiede "solo una rosa" al padre che parte per un viaggio; al suo ritorno riceve una rosa magica che non appassisce mai, cresciuta nel giardino della Bestia e che la farà innamorare di Lui. Troviamo rose anche nel "Piccolo Principe" che dice "Coltivano cinquemila rose in un piccolo giardino, e non trovano ciò che cercano, e pensare che quel che cercano lo possono trovare in una rosa, ma gli occhi sono ciechi, con il cuore bisogna cercare".

Sul piano del simbolismo è immediato poi il legame "Rosa" e "Croce", connessione che costituisce l'emblema dei Rosa Croce, una setta segreta iniziatica nata nel Rinascimento. Il loro simbolo consisteva in una stella a dodici raggi, con al centro un triangolo iscritto in una circonferenza e al suo interno una croce con una Rosa, sotto la quale un uccello (il Pellicano ossia il Cristo) ad ali aperte si strappava il ventre a colpi di becco per nutrire delle sue viscere tre suoi piccoli, il tutto circondato da cinque stelle a cinque raggi mentre un'altra sorgeva sopra il triangolo.

La prima stella incarnava il simbolo dei dodici segni zodiacali e della loro influenza sull'essere umano, il triangolo la trinità immutabile, Forza Materia Movimento, e la Croce la crocifissione del Movimento nella Materia, l'involuzione dell'anima nei quattro elementi di cui ogni essere è impastato. La Croce era simbolo dell'incarnazione e della Morte, ma anche quello della resurrezione e dell'immortalità, saper morire voleva dire rendersi immortale ed ecco perché una Rosa nasceva dal cadavere e sbocciava Bella e Odrosa. Ma come far nascere la Rosa? Come praticare questa trasformazione? Traendo esempio dall'Uccello, il Pellicano, che significa Amore infinito e Carità, l'Amore che solo può nutrire il corpo, l'anima e la mente. Quanto alle cinque stelle esse stanno a significare la Volontà Trasformatrice dei sentimenti, analogia con le cinque stelle eroine Bibliche (Ada Ruth Ester Marta ed Eletta) rappresentate in Capitolo.

Troviamo questo simbolo anche nella Chiesa Catara del 1200 come espressione della "Perfezione".

I Catari rifiutavano il male e la violenza, credendo nella fondamentale bontà della natura umana, e i fedeli della Chiesa Catara si autodefinivano "Perfetti": da ciò l'adozione della Rosa quale emblema del loro "Stato Morale".

E' con Dante Alighieri che troviamo la massima espressione simbolica della Rosa: "Rosa Mistica".

Attraverso i passaggi dall'Inferno al Purgatorio, il poeta giunge alle altezze del Paradiso, attraverso un viaggio intriso di immenso valore spirituale che conduce a Dio.

Nell'ultimo canto della "Commedia" compare il simbolismo della Rosa: guidato da Beatrice,

Dante raggiunge l'Empireo, il Cielo supremo di Luce, il Paradiso (dal greco "Paradeiros" ossia Giadino), che prende la forma di una grandiosa "Candida Rosa": "in forma dunque di Candida Rosa mi si mostrava la Milizia Santa, che nel suo sangue, Cristo fece sposa " (Paradiso XXXI 1,24).

Per Dante la Rosa Mistica è la Rosa dell'Amore , tanto quello terreno quanto quello Celeste.

Per concludere possiamo pensare alla Rosa anche come simbolo del mitico "Atanor", il leggendario crogiuolo alchemico degli Antichi Sapiienti, strumento per la trasformazione di ogni elemento: da ciò la Rosa diventa simbolo per eccellenza della naturale Evoluzione Spirituale Umana.

*"Cos'è una rosa?" ( Johann Wolfgang Goethe )*

*Cos'è una rosa?*

*Ora lo so,*

*Solo ora che è passata l'età delle rose.*

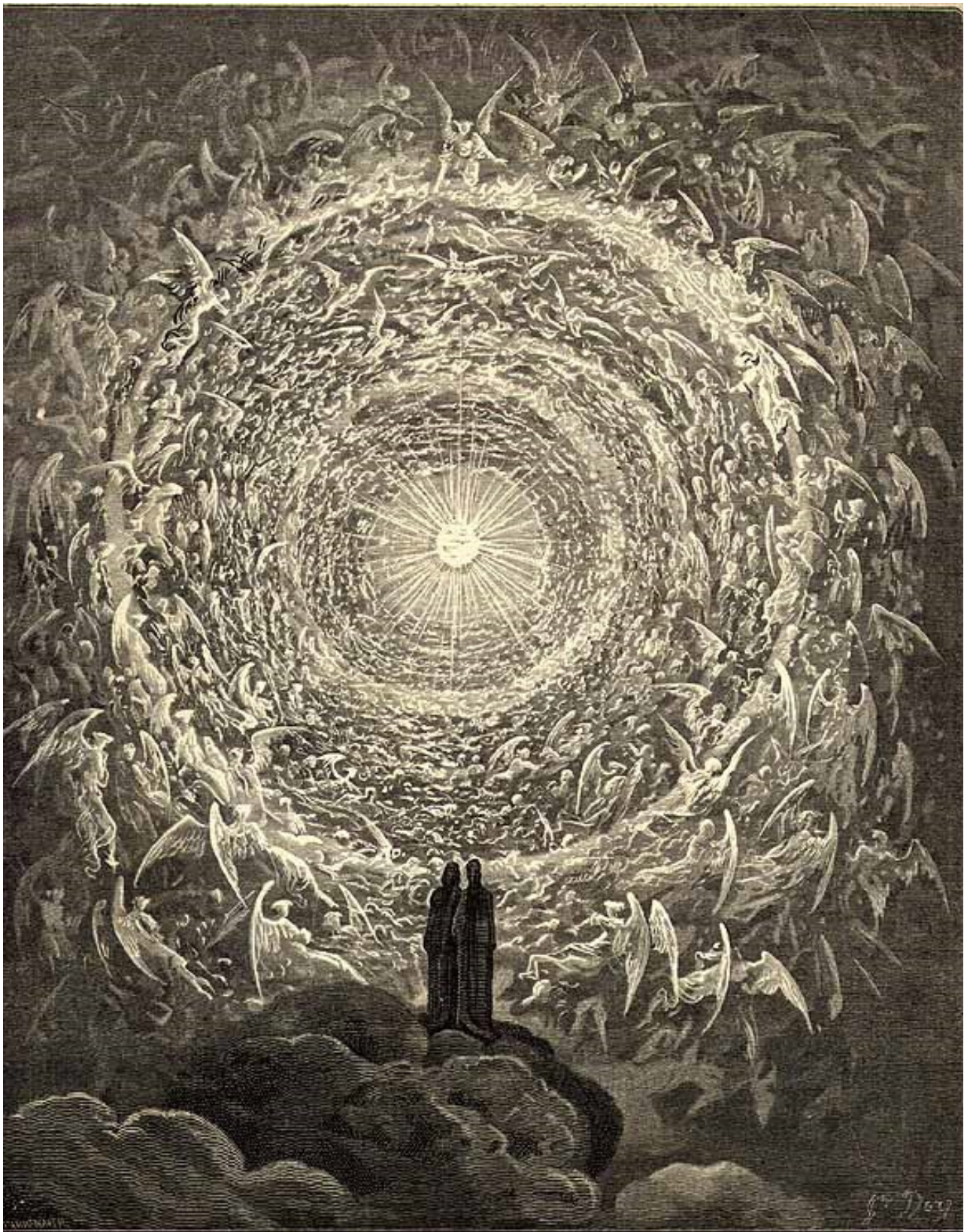
*Sulle spine*

*Ne brilla*

*Ultima*

*Una,*

*E ogni fiore ha in sé.*



IN FORMA DUNQUE DI CANDIDA ROSA  
MI SI MOSTRAVA LA MILIZIA SANTA,  
CHE NEL SUO SANGUE CRISTO FECE SPOSA.

PARADISO, c. XXXI, v. 1-3.